

« descrissi in una Lettera al signor Marcello Malpighi, da me riverito, oltre al grado di Maestro, come uno dei primi uomini, che non solo ha partorito Bologna mia Patria alla cui celebre Università reca lume e decoro, ma tutta l'Italia, che nelle sue lodi non vorrà cedere a tutti i Paesi più remoti, ove sia cognizione della vera letteratura, e particolarmente all'Inghilterra, che ha dato alla pubblica luce le sue Opere ».

In questo studio sul Bosforo il conte Marsili ebbe dei precursori e in ispecie, un secolo prima, Pietro Gylles, la cui opera peraltro fu di carattere più storico e mitologico, che geografico e naturalistico.

Lo studio del Marsili segnò un progresso sostanziale e profondo. Il lavoro piacque, fu apprezzato assai. Gli atti dell'Accademia di Lipsia ne parlarono in questi termini: « Quamvis Petrus Gylius Albiensis Philosophus Philologusque superiori saeculo suo merito clarissimus Bosphorum hunc peculiari libro descripserit, totque itinerariorum Constantinopolitanorum conditores prolixius de eo agere haud neglexerint; Aloysius tamen Ferdinandus Marsilius mysteriorum naturalium indagator felicissimus, propria industria non pauca in eo observavit, quae alias eruditorum hactenus fugerunt. Digna hinc ea censuit, quae non cum Regina tantum sibi faventissima, sed et cum universa eruditorum Republica communica caret ».

E veramente il lavoro breve, ma chiaro nella forma, ricco di fatti è un preludio ben degno della futura opera scientifica marsiliana.

* * *

L'Histoire physique de la Mer. — Lo studio fisico del mare continuò nel 1692 quando, trovandosi il conte Marsili di nuovo a Costantinopoli, per riposarsi e per ricostituirsì da fatiche e da malattie conseguenti a ferite di guerra, si dedicò a nuove indagini sulla natura delle acque del Bosforo, sui moti di esse e sulle varie specie di pesci. Ma lo studio del mare assurse all'occupazione dominante, se non proprio sola, del Marsili, due anni dopo l'esecuzione della sentenza di Bri-